



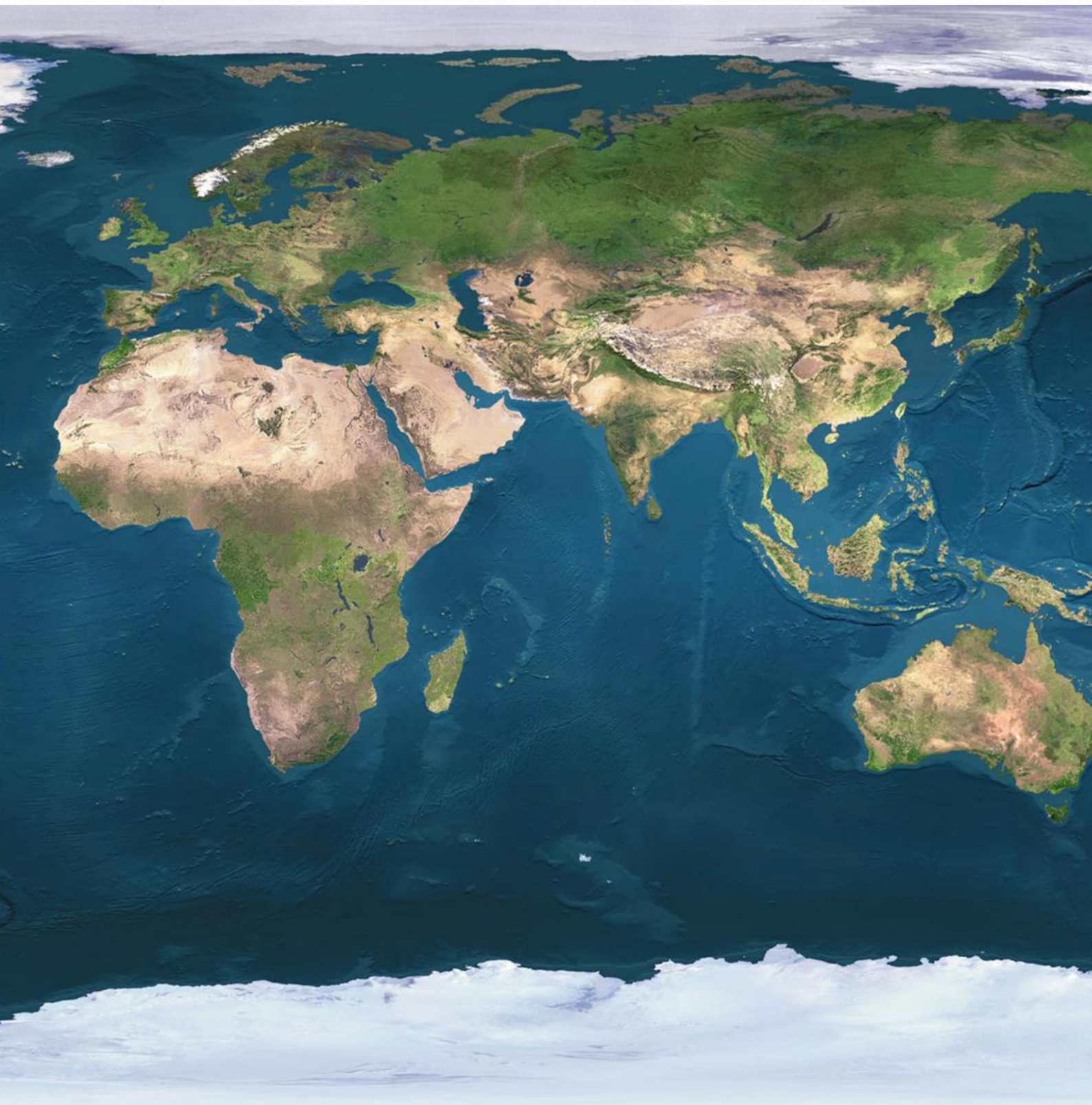
Analisi Strategica **Sfide e minacce** **non convenzionali**

Strategic Analysis **Unconventional** **challenges and threats**

2023

- Anno XXV -
Volume Monografico

<https://casd-irad.it>





CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA
CENTER FOR HIGH
DEFENCE STUDIES



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA
DEFENSE ANALYSIS AND
RESEARCH INSTITUTE

Analisi Strategica del 2023

Sfide e minacce non convenzionali

Year 2023, Strategic Analysis

Unconventional challenges and threats

Indice / Index

Versione in italiano / Italian version 7

Versione in inglese/ English version 21

Analisi Strategica del 2023

**Sfide e minacce
non convenzionali**

Analisi Strategica del 2023

Sfide e minacce non convenzionali



NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Questo volume è stato curato dall'**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**

Direttore

Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore

Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Col. A.A.r.n.n. Pil. Loris Tabacchi

Redazione

Addetti

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2° cl. Gianluca Bisanti - 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2° cl. Gianluca Bisanti – Serg. Manuel Santaniello

Revisione e coordinamento

**C.V. Massimo Gardini - S.Ten. Elena Picchi – Funz. Amm. Aurora Buttinelli – Funz. Amm Enzo Striano
- Ass. Amm. Anna Rita Marra**

Autore

Francesco Marone

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Palazzo Salviati

Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma

tel. 06 4691 3208

e-mail irad.usai@casd.difesa.it

Chiuso a dicembre 2023

ISBN 979-12-5515-109-8

L'offensiva contro Israele del 7 ottobre 2023 e le sue implicazioni di sicurezza

Abstract

Il 7 ottobre 2023 Hamas e altri gruppi armati palestinesi hanno lanciato un attacco a sorpresa senza precedenti contro Israele. La cosiddetta «Operazione Alluvione Al-Aqsa» e la risposta militare di Israele rischiano di avere profonde implicazioni di sicurezza, a vari livelli, e ben oltre i confini dell'area del conflitto israelo-palestinese.

Sulla base delle informazioni attualmente disponibili, il contributo, dopo aver presentato una disamina preliminare dell'«Operazione Alluvione Al-Aqsa», indaga le possibili cause dell'apparente «fallimento di *intelligence*» degli apparati di sicurezza israeliani, prende in considerazione gli effetti che l'offensiva del 7 ottobre e la successiva controffensiva israeliana potrebbero avere su Hamas, ed esamina infine l'impatto del conflitto in corso sul jihadismo globale, anche in Occidente.

L'attacco a sorpresa del 7 ottobre 2023

La vasta e complessa offensiva militare lanciata il 7 ottobre 2023 contro Israele da Hamas, il Jihad Islamico Palestinese (JIP) e altri gruppi armati palestinesi è senza precedenti nella storia del conflitto israelo-palestinese.

Com'è stato osservato (Blanken et al. 2023), la cosiddetta «Operazione Alluvione Al-Aqsa» (con riferimento alla moschea al-Aqṣā di Gerusalemme) è stata eseguita combinando il fattore «sorpresa strategica» con un elemento di «sorpresa dottrinale» (*doctrinal surprise*), basata su un impiego inaspettato di capacità e tecnologie. L'offensiva è stata, inoltre, condotta simultaneamente in ambiente terrestre, aereo, marittimo e cibernetico, con un approccio che nell'ambito militare assume il nome di «multi-dominio» (*multi-domain*).

Prima di quel sabato di ottobre, che coincideva anche con la festa ebraica di Simchat Torah, Israele aveva presumibilmente sottovalutato il pericolo posto da Hamas, da ovest, mentre sembrava concentrare la propria attenzione principalmente sulla minaccia posta da Hezbollah, verso il nord del Paese, e sul rischio di scontri e disordini in Cisgiordania, verso est (Blanken et al. 2023; Rubin e Warrick 2023).

Allo stesso tempo, secondo alcuni studiosi ed esperti, si può sostenere che Israele abbia sottostimato un generale processo di «democratizzazione della tecnologia» della nostra epoca (cfr. Cronin 2019), che consente anche ad attori non-statali, come organizzazioni terroristiche e gruppi ribelli, di acquisire competenze prima riservate agli Stati (Biddle 2022), permettendo loro persino di lanciare complesse «campagne ibride militari-terroristiche» come quella appunto del 7 ottobre 2023 (Blanken et al. 2023).

Nell'offensiva del 7 ottobre 2023 Hamas ha fatto ricorso al lancio di migliaia di razzi, meno rudimentali rispetto a quelli impiegati in anni passati, e ha fatto anche affidamento su droni, per quanto tecnologicamente non avanzati, che hanno anche preso di mira sensori ad alta tecnologia e torri di comunicazione presenti lungo la barriera tra Israele e la Striscia di Gaza.

Allo stesso tempo, migliaia di miliziani di Hamas e di altri gruppi armati palestinesi attivi nella Striscia di Gaza si sono infiltrati via terra nel territorio israeliano, con diversi mezzi di trasporto, e hanno ucciso almeno 1.300 persone e catturato oltre 200 ostaggi. L'offensiva ha riguardato pure l'ambiente marittimo.

È poi opportuno prendere in considerazione le attività nello spazio cibernetico. Da oltre un decennio, Hamas vanta un proprio dipartimento informatico, impegnato in attività ostili contro Israele (cfr. Byman e McCaleb 2023). Meritevole di attenzione anche l'uso dei *social media* da parte del

gruppo armato palestinese come strumento strategico nell'attacco a sorpresa. In particolare, come è stato notato (per esempio, Groppi e Cruz Amador 2023), durante e dopo l'offensiva del 7 ottobre 2023, i miliziani di Hamas hanno pubblicato decine di video e di immagini, anche cruenti (sparatorie e accoltellamenti, registrati in diretta con semplici telefoni cellulari o con *bodycams*), per alimentare il terrore e per diffondere un senso di impotenza nella popolazione israeliana. Hamas non ha poi esitato a pubblicare video che mostrano abusi fisici e psicologici sugli individui rapiti, compresi bambini e anziani.

L'esecuzione dell'offensiva è stata preceduta da un'attenta fase di preparazione, durata presumibilmente per più di un anno, che ha compreso anche apposite sessioni di addestramento per i miliziani coinvolti e attività di ricognizione degli obiettivi israeliani (in particolare, Rubin e Warrick 2023).

Il «fallimento dell'intelligence» israeliana e le sue possibili cause

A differenza di attacchi isolati ad opera di singoli individui o piccoli gruppi, offensive su vasta scala che richiedano mesi di preparazione e impegnino migliaia di miliziani dovrebbero lasciare tracce e indizi rivelatori (Zegart 2023). Inoltre, la possibilità che Hamas attaccasse Israele non può considerarsi un evento del tipo «cigno nero» (Taleb 2007), assai raro e difficile da prevedere (Zegart 2023).

Ciononostante, l'offensiva guidata da Hamas evidentemente ha colto di sorpresa l'avversario. In particolare, gli apparati di sicurezza israeliani non sono riusciti a prevedere l'attacco e nell'immediato non sono stati nemmeno in grado di contrastarlo efficacemente, come essi stessi hanno ammesso pubblicamente.

Le cause di questo clamoroso «fallimento dell'intelligence» (*intelligence failure*) sono ancora da accertare e da interpretare (cfr. Kahana 2005). Al momento, le limitate informazioni e indicazioni disponibili possono comunque suggerire alcune ipotesi provvisorie, di ordine cognitivo-psicologico, organizzativo e politico (cfr. Marone 2017).

È possibile congetturare che le agenzie di intelligence israeliane non abbiano colto il rischio di un cambiamento radicale e improvviso con il passato nel comportamento di Hamas e dagli altri gruppi armati della Striscia di Gaza.

A livello di fattori «cognitivi e psicologici», è peraltro opportuno ricordare che gli esseri umani, compresi gli stessi operatori dei servizi di *intelligence*, tendono più o meno consciamente a supporre che il passato possa essere una buona guida per il futuro (Zegart 2023). Questa attitudine può condurre anche a ignorare informazioni che contraddicono valutazioni e convinzioni assunte in precedenza, in virtù del noto meccanismo psicologico della «distorsione cognitiva di conferma» (*confirmation bias*).

Secondo le informazioni attualmente disponibili, le autorità israeliane avrebbero interpretato in maniera non corretta sia le capacità sia le intenzioni di Hamas. Da un lato, in relazione alle capacità dell'avversario, Israele non avrebbe preso in considerazione l'effettiva possibilità di un'offensiva su vasta scala in territorio israeliano. Le forze armate israeliane avrebbero immaginato come «scenario peggiore» (*worst-case scenario*) un'offensiva decisamente più limitata di quella portata a termine il 7 ottobre (Bar-Joseph e Cohen 2023), contro sette centri urbani simultaneamente, quando nella realtà i gruppi palestinesi hanno colpito almeno 22 località, in aggiunta a un festival musicale (tra gli altri, Rubin e Warrick 2023). Tale «mancanza di immaginazione» (*lack of imagination*) può essere un fattore rilevante nei «fallimenti di *intelligence*», come segnalato a suo tempo anche dalla 9/11 Commission (2004; si veda anche Marone 2017).

Dall'altro lato, sotto il profilo delle intenzioni dell'avversario, le autorità israeliane avrebbero anche dato per scontato il fatto che Hamas non avesse ragioni per elevare drasticamente il livello di scontro con lo Stato Ebraico, preferendo mantenere una sorta di *modus vivendi*, caratterizzato da

un uso relativamente contenuto della violenza contro l'avversario; una condizione che offriva all'organizzazione palestinese anche garanzie sulla prosecuzione del flusso di risorse economiche provenienti dall'estero (Bartos e Chin 2023).

È anche possibile che Israele facesse troppo affidamento sulla sua superiorità tecnologica rispetto all'avversario. Per esempio, aveva investito molto sulla barriera tra Israele e la Striscia di Gaza; la struttura, oltre a essere rafforzata con una robusta barriera di cemento sotterranea, era stata dotata di sofisticati sistemi elettronici di controllo. Il 7 ottobre Hamas e gli altri gruppi armati palestinesi, dopo aver distrutto o messo fuori uso tali strutture e postazioni di controllo, anche con l'uso di droni, sono riusciti a far breccia nella barriera, in circa 30 punti (Rubin e Warrick 2023), via terra oppure a superarla via aria, in particolare con parapendi a motore. A quel punto, hanno attaccato centri urbani e basi militari nel territorio israeliano nello spazio di alcuni minuti, di fatto senza incontrare immediata resistenza.

È opportuno anche comprendere le attività di «negazione e inganno» (*denial and deception*) poste in essere da Hamas e dagli altri gruppi radicali palestinesi. È evidente che questi gruppi armati siano stati in grado di celare le proprie intenzioni (*denial*), analogamente a quanto fatto, per esempio, da al-Qaida per gli attacchi dell'11 settembre (9/11 Commission; si veda anche Zegart 2007, Marone 2017). Per esempio, è stato rilevato che miliziani di Hamas avrebbero comunicato tra loro per mesi attraverso una rete di telefoni fissi costruita all'interno dei tunnel sotto la Striscia di Gaza, evitando così di essere intercettati da Israele (Brown e Cohen 2023).

Rimane da capire in che misura questi gruppi armati siano stati persino capaci di ingannare il nemico (*deception*). Secondo alcuni resoconti, Hamas avrebbe deliberatamente ingannato l'avversario sostenendo in comunicazioni interne che sapeva intercettate di evitare una guerra con Israele (Bergman e Kingsley 2023; Rubin e Warrick 2023) e allo stesso tempo contenendo effettivamente le proprie azioni violente sul campo dopo il 2021, a differenza di quanto fatto dal Jihad Islamico Palestinese nello stesso periodo (Rubin e Warrick 2023). In aggiunta, potrebbe meritare attenzione il fatto che, come suggerito già da alcune analisi pubblicate prima dell'offensiva del 7 ottobre (Flamer 2023), Hamas fosse apparentemente riuscita a trasformare agenti reclutati da Israele in agenti doppi (*double agents*), a proprio vantaggio.

Adottando una prospettiva retrospettiva, che sfortunatamente può essere fuorviante, si può notare che, come avviene solitamente nei casi di «fallimento dell'*intelligence*», *a posteriori* emergono segnali che, pur essendo già presenti prima dell'evento in questione, non sono stati colti o compresi. Per esempio, a pochissimi giorni di distanza dall'offensiva del 7 ottobre 2023 si è diffusa la notizia di presunti avvertimenti inviati alle autorità israeliane dai servizi di *intelligence* di altri Stati (Goldenberg 2023).

Le cause del «fallimento dell'*intelligence*» potrebbero avere anche ragioni di ordine organizzativo. Secondo alcuni esperti, lo Shin Bet (ufficialmente «Servizio di sicurezza generale», Shabak nell'acronimo in ebraico), l'agenzia di *intelligence* civile per gli affari interni, avrebbe mostrato crescenti difficoltà nella raccolta delle informazioni, specialmente per mezzo di contatti impersonali (HUMINT, *human intelligence*), e nella produzione di analisi rigorose di ampio respiro in grado di offrire un contributo di conoscenza per i decisori politici. Da parte sua, Aman (ufficialmente «Sezione *Intelligence*»), il servizio centrale di *intelligence* delle forze armate, dedicata principalmente alla SIGINT (*signal intelligence*), avrebbe avuto difficoltà nell'elaborare le informazioni raccolte, «collegando i puntini» in modo adeguato (secondo la nota espressione metaforica in inglese del *connecting the dots*).

Alcuni osservatori si sono chiesti, infine, se le turbolenze politiche all'interno dello Stato di Israele abbiano avuto un effetto nel fallimento del 7 ottobre. Com'è noto, una proposta governativa di riforma della giustizia aveva suscitato ampie manifestazioni di protesta e aveva anche indotto centinaia di riservisti delle forze armate a non presentarsi all'addestramento annuale. Non si può

escludere che queste dinamiche interne possano aver avuto in qualche modo l'effetto di ridurre le capacità di Israele o quantomeno possano esser state interpretate, correttamente o no, da Hamas come un segnale di debolezza di cui approfittare (Zegart 2023).

Hamas prima e dopo l'offensiva

L'offensiva guidata da Hamas sembra costituire una vistosa deviazione rispetto alla strategia perseguita da quando Hamas ha conquistato il controllo della Striscia di Gaza nel 2007 (si veda, in particolare, Margolin 2023).

L'uso della violenza contro i nemici è naturalmente un fattore cruciale nella storia di Hamas. Com'è noto, il Movimento di Resistenza Islamico (*Ḥarakat al-Muqāwama al-Islāmiyya*) venne fondato nel 1987, come ramo palestinese del movimento transnazionale della Fratellanza Musulmana (tra gli altri, si vedano, con prospettive diverse, Levitt 2006; Gunning 2007; Milton-Edwards e Farrell 2010). Già nella sua famigerata carta costitutiva del 1988, Hamas dichiarava che «non c'è soluzione per la questione palestinese se non attraverso il *jihad* [armato]» (art.13) (si veda, tra gli altri, Litvak 2010). Nondimeno, specialmente dopo la conquista del controllo della Striscia di Gaza, l'organizzazione radicale palestinese ha cercato di presentarsi alla comunità internazionale come un'entità politica legittima, relativamente pragmatica.

Sebbene non abbia mai cessato di impiegare la violenza per perseguire i suoi scopi, Hamas ha enfatizzato le distanze con il «jihadismo globale» (si veda, per esempio, Robinson 2020) e si è anche impegnata ad acquisire e consolidare il proprio sostegno popolare tra i palestinesi, anche attraverso la sua azione di governo *de facto* nella Striscia di Gaza e la fornitura di servizi sociali a favore della popolazione.

Ha altresì sviluppato un'attenta strategia di comunicazione e propaganda, anche sul *web*, che non si è concentrata soltanto su temi legati all'uso della violenza. Per esempio, una recente ricerca empirica sul profilo Twitter di Hamas (Margolin 2022) ha documentato che tra il 2015 e il 2018 il gruppo armato palestinese aveva pubblicato messaggi principalmente in merito alla sua azione di «governo» e sulla sua «politica estera», mentre aveva dedicato minore attenzione alla questione della «resistenza» armata contro Israele. Questa apparente prospettiva pragmatica è stata enfatizzata con la pubblicazione del *Documento dei principi e delle politiche generali* nel 2017 (si veda Polka 2019).

Come menzionato, l'offensiva del 7 ottobre 2023 costituisce una netta cesura in questa traiettoria. Storicamente, nei suoi atti di violenza, il braccio militare di Hamas (le Brigate 'Izz al-Dīn al-Qassām) aveva generalmente attaccato israeliani adulti, che il gruppo armato vede come obiettivi legittimi (si veda anche Marone 2008). Hamas aveva colpito pure la popolazione civile in maniera indiscriminata, ma aveva considerato tali vittime «danni collaterali», non intenzionali. In particolare, in aggiunta al lancio di razzi, è opportuno ricordare le due intense campagne di attacchi suicidi, eseguiti solitamente contro obiettivi civili, rispettivamente dal 1993 al 1998 e dal 2000 al 2005 (Marone 2008; Marone 2013).

Il gruppo aveva anche preso come ostaggi maschi adulti israeliani. Il caso più noto era stato quello di Gilad Shalit, il militare catturato il 25 giugno 2006 e liberato da Hamas oltre cinque anni più tardi, il 18 ottobre 2011, in cambio del rilascio di circa mille palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

Al contrario, nell'offensiva del 7 ottobre 2023 Hamas e gli altri gruppi armati palestinesi hanno mostrato la volontà di uccidere e di sequestrare persino categorie di persone vulnerabili, come anziani e bambini (inclusi neonati). Secondo le informazioni disponibili, in aggiunta a più di 1.300 morti, circa 240 persone sono state catturate (per esempio, Vinograd e Kershner 2023) e, come menzionato, i video e le immagini diffusi hanno mostrato maltrattamenti e abusi nei loro confronti.

Secondo alcuni esperti (Margolin 2023), questo cambiamento potrebbe riflettere anche un confronto interno tra la leadership militare di Hamas nella Striscia di Gaza, che ha condotto l'offensiva, e la leadership politica all'estero, guidata dal 2017 da Ismā'īl Haniyeh (che vive in Qatar). Inoltre, come detto, non si può affatto escludere che vi sia stato un errore di valutazione dell'evoluzione del gruppo armato e dei suoi obiettivi da parte degli osservatori in Israele così come in Occidente.

Al momento, il dibattito sugli obiettivi di questa offensiva senza precedenti è ancora in corso (si veda, tra gli altri, Margolin 2023). Secondo molti studiosi ed esperti, nel confronto con altri attori, Hamas e gli altri gruppi radicali palestinesi intendevano provocare Israele (Rubin e Warrick 2023), spingendolo a reagire in maniera eccessiva (*overreact*), con una pesante controffensiva militare che potesse ridurre le simpatie per la parte aggredita il 7 ottobre 2023, incrementando al contempo il sostegno o quantomeno il consenso per i gruppi radicali palestinesi (si veda, per esempio, Kiley 2023). La provocazione è d'altra parte una strategia usata frequentemente da organizzazioni terroristiche e altri gruppi armati (tra gli altri, Parker 2015).

Hamas e gli altri gruppi radicali palestinesi presumibilmente miravano anche a ostacolare il processo di «normalizzazione» delle relazioni diplomatiche tra Israele e alcuni Stati arabi, a cominciare dalle prospettive riguardanti l'Arabia Saudita. Inoltre, erano interessati a riportare la questione palestinese al centro della scena internazionale, peraltro in un periodo abbastanza turbolento per la politica interna dello Stato Ebraico e in una fase in cui l'interesse del suo più potente alleato, gli Stati Uniti, per la questione palestinese e per l'intera regione del Medio Oriente appariva limitato.

Inoltre, sul fronte interno, Hamas presumibilmente era interessata a riguadagnare consenso e sostegno popolare, specialmente nella Striscia di Gaza che governa *de facto* (si veda Jamal e Robbins 2023), e a mobilitare i palestinesi, al contempo marginalizzando l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), che esercita un controllo parziale sulla Cisgiordania.

Hamas è probabilmente ben consapevole di non poter sconfiggere Israele da sola, ma può essere interessata a una escalation del conflitto armato, che potrebbe includere lo scontro aperto tra Israele e Hezbollah, rivolte in Cisgiordania, proteste dei cittadini arabi di Israele. Ancora più grave, e difficilmente controllabile, sarebbe naturalmente uno scenario di una «regionalizzazione» del conflitto, in particolare con il coinvolgimento diretto dell'Iran.

Gli effetti sul jihadismo globale

L'offensiva guidata da Hamas e la controffensiva israeliana hanno provocato reazioni significative anche nella galassia del jihadismo globale.

Da un lato, le grandi organizzazioni del jihadismo globale, come cosiddetto Stato Islamico o *Dā'ish* e al-Qaida, non giocano un ruolo rilevante nell'area del conflitto israelo-palestinese, non considerano prioritario il campo di battaglia palestinese rispetto ad altri e sono ostili a Hamas e agli altri gruppi palestinesi (per esempio, Marone 2023c). Dall'altro lato, riconoscono la profonda valenza simbolica della lotta per Gerusalemme (terza città santa per l'Islam) e per la Palestina e hanno in odio gli ebrei (cfr. Marone 2023a), oltre che Israele.

Nelle settimane successive all'attacco del 7 ottobre, la maggior parte delle reazioni è giunta dai media qaidisti (tra gli altri, Garofalo 2023; Fiennes 2023). La prima è arrivata il 9 ottobre 2023 da al-Qaida nella Penisola Arabica (AQAP), che ha pubblicato un comunicato di tre pagine, seguito pochi giorni dopo da tre video. In questi prodotti di propaganda AQAP si è congratulata con le Brigate al-Qassam, senza mai nominare Hamas. Ha poi invitato tutti i musulmani, a cominciare da quelli che vivono nei Paesi più vicini, a fornire sostegno al *jihad* armato in Palestina.

La seconda reazione è giunta il 10 ottobre da Hurras al-Din (HaD), il gruppo siriano affiliato ad al-Qaida. In una dichiarazione scritta ha sostenuto che Gerusalemme «non sarà mai giudaizzata»,

nonostante i tentativi di «sionisti-crociati, tiranni arabi e popoli ipocriti che causano la morte di giovani e anziani, distruzione, omicidi, massacri e corruzione». Hurras al-Din ha anche affermato che fosse arrivato il momento di agire, ossia di condurre il *jihad* armato contro i «sionisti e i crociati» perché la controffensiva israeliana costituiva «un attacco contro tutto l'Islam» (Garofalo 2023).

Il giorno successivo, l'11 ottobre, un'altra importante organizzazione affiliata ad al-Qaida, al-Shabaab (Harakat al-Shabaab al-Mujaheddin) ha pubblicato un comunicato di quattro pagine (Weiss 2023a). In questo testo, al-Shabaab non ha menzionato direttamente Hamas, come AQAP, ma nemmeno le Brigate al-Qassam, preferendo parlare di «i fratelli *mujaheddin* nell'amata Palestina». L'organizzazione jihadista somala ha sostenuto che l'offensiva dei gruppi armati palestinesi costituisse una vittoria contro «tutti i crociati» e avesse dimostrato la «debolezza e fragilità» di Israele. Significativamente, al-Shabaab ha poi ampliato il discorso, al di là dei confini dell'area del conflitto israelo-palestinese, evocando un *jihad* di portata globale; a suo avviso, «questa battaglia contro gli ebrei criminali non è solo la battaglia delle fazioni islamiche in terra di Palestina, ma piuttosto la battaglia dell'intera *Ummah* musulmana». Allo stesso tempo, l'organizzazione somala ha espresso dispiacere per non aver contribuito direttamente alla lotta in Palestina: «se avessimo trovato un modo per raggiungervi, vi avremmo aiutato» (si veda anche Gilroy 2023).

Il medesimo giorno, al-Qaida nel Subcontinente Indiano (AQIS) si è congratulata con le Brigate al-Qassam (senza menzionare Hamas) per l'offensiva e per l'alto numero di vittime provocate e di ostaggi sequestrati. Secondo AQIS, tale attacco ha cancellato l'umiliazione e il disonore che Israele ha portato all'Islam (Garofalo 2023).

Due giorni dopo, il 13 ottobre, Al-Qaida nel Maghreb Islamico (AQIM) e Jama'a Nusrat ul-Islam wa al-Muslimin (JNIM) hanno rilasciato una dichiarazione congiunta di due pagine, congratulandosi con i «fratelli *mujaheddin* della Palestina e le Brigate Izzedin al-Qassam». Il comunicato ha invitato i palestinesi a non fermarsi e a continuare il percorso del *jihad* armato. AQIM e JNIM si sono rivolti anche ai palestinesi in Cisgiordania, chiedendo loro di affrettarsi a fare il loro ingresso nel conflitto e combattere gli «ebrei e i loro alleati». La dichiarazione si è conclusa con un appello a tutti i musulmani a sostenere i palestinesi perché solo così «Gerusalemme sarà liberata» (Garofalo 2023; Weiss 2023b).

Il 13 ottobre è arrivata infine una dichiarazione di tre pagine direttamente dal Comando centrale di al-Qaida, attraverso la casa di produzione ufficiale della leadership centrale, As-Sahab Media. L'organizzazione ha iniziato il messaggio congratulandosi con «gli eroi dell'Islam, i fratelli della Palestina», senza menzionare né Hamas né le Brigate al-Qassam. La leadership di al-Qaida ha chiesto di sostenere la lotta contro Israele e i suoi alleati occidentali, per raggiungere gli obiettivi della liberazione della moschea di Al-Aqsa e, nel breve periodo, della fine dell'assedio di Gaza (Garofalo 2023).

A differenza di al-Qaida e delle sue branche regionali, il cosiddetto Stato Islamico è stato finora meno attivo sui media. Nel primo numero di *al-Naba'* (il suo notorio bollettino settimanale ufficiale in arabo) dopo l'offensiva del 7 ottobre 2023, il numero 412 del 12 ottobre, non vi erano ancora riferimenti puntuali agli ultimi sviluppi del conflitto. L'editoriale di questo numero si concentrava sull'invocazione del dovere per i musulmani di sostenersi a vicenda e di combattere gli «infedeli», limitandosi a una generica condanna dell'occupazione israeliana.

Lo Stato Islamico ha invece deciso di affrontare la questione nel successivo numero 413 di *al-Naba'*, con un editoriale e un'infografica. L'editoriale, in particolare, sosteneva che non fosse sufficiente combattere Israele e gli israeliani; secondo l'organizzazione jihadista, occorreva invece attaccare anche gli alleati di Israele (l'Occidente, ma anche alcuni governanti arabi) e colpire gli ebrei in qualsiasi luogo, specialmente in America ed Europa, con ogni arma disponibile, comprese cinture esplosive. L'articolo conteneva anche una dura critica indiretta a Hamas e agli altri gruppi armati palestinesi, per quanto non venissero menzionati esplicitamente: lo Stato Islamico ha infatti invitato

tutti a musulmani a rinunciare completamente a una visione «nazionalistica» del conflitto e a rifiutare qualsiasi richiamo al diritto internazionale, in favore delle leggi religiose.

Al di là della propaganda, il conflitto attualmente in corso rischia di avere effetti anche sulle attività sul campo di organizzazioni, gruppi e singoli individui che aderiscono alla causa del jihadismo globale. In Medio Oriente, si può congetturare che le grandi organizzazioni transnazionali possano non essere in grado di trarre direttamente cospicui vantaggi dall'escalation del conflitto, quantomeno nel breve periodo. Nella regione, lo Stato Islamico e al-Qaida, per quanto ancora ovviamente attivi e pericolosi, oggi non paiono essere in grado di alzare sensibilmente il livello della minaccia (Bunzel 2023).

Fuori dalla regione, la minaccia jihadismo potrebbe trovare un campo d'azione importante anche in Occidente (Marone 2023c). Per quanto riguarda il rischio terrorismo (García-Calvo e Vicente 2023; Marone 2023c), in linea con l'evoluzione del fenomeno nella regione il pericolo proviene principalmente da «attori solitari» (*lone actors*) e piccole cellule indipendenti (cfr. Marone 2023b). A livello individuale, occorre tenere presente gli accesi sentimenti negativi, specialmente di collera, frustrazione e senso di rivalsa, che il conflitto in Medio Oriente (e soprattutto l'intensa controffensiva militare di Israele nella Striscia di Gaza) possono provocare; essi potrebbero spingere alcuni individui ad avviare o a procedere in percorsi di radicalizzazione o persino a passare all'azione. A livello organizzativo, sebbene in questa fase lo Stato Islamico e al-Qaida trovino difficoltà a organizzare direttamente attacchi in Occidente, è opportuno notare che sono comunque in grado di ispirare a distanza militanti e simpatizzanti, specialmente sul web; come menzionato, il conflitto in corso offre nuove opportunità per rilanciare opportunisticamente temi e parole d'ordine di questa causa estremistica. A livello sociale, infine, il conflitto rischia di accentuare processi di polarizzazione che sono già presenti nelle nostre società (Marone 2023c), facilitando persino l'instaurarsi di dinamiche in cui forme di estremismo diverse, come jihadismo ed estremismo violento di destra, si alimentano a vicenda (un fenomeno noto in inglese con il nome di *cumulative extremism*; si veda, per esempio, Busher e Macklin 2015).

Conclusioni

Un'analisi preliminare della cosiddetta «Operazione Alluvione Al-Aqsa» suggerisce che anche attori non-statali relativamente poco avanzati dal punto di vista tecnologico possano essere assai pericolosi per avversari di rango statali meglio equipaggiati. L'attacco a sorpresa conferma poi che le organizzazioni terroristiche sono in grado di apprendere dal contesto e di adattarsi (si veda, per esempio, Groppi e da Cruz Amador 2023).

Una disamina dell'offensiva del 7 ottobre 2023 consente anche di congetturare le ragioni per le quali gli apparati di sicurezza israeliani, nonostante la considerevole disponibilità di competenze, risorse ed esperienza, non siano riusciti a prevenire tale attacco su vasta scala e nemmeno a contrastarlo adeguatamente nell'immediato, come ammesso pubblicamente dalle stesse autorità israeliane. I fattori menzionati nel testo, riconducibili a cause di ordine cognitivo-psicologico, organizzativo e politico, potrebbero peraltro essere valutati anche per spiegare altri «fallimenti di *intelligence*».

Infine, è importante rilevare che l'offensiva dei gruppi radicali palestinesi e la pesante risposta militare di Israele possono avere direttamente o indirettamente rilevanti ripercussioni internazionali, persino sulle condizioni di sicurezza in Occidente, in particolare, con un incremento della minaccia posta dallo jihadismo globale e indirettamente da altre forme di estremismo violento.

Acronimi

ANP:	Autorità Nazionale Palestinese
AQAP:	al-Qaeda in the Arabic Peninsula
AQIS:	al-Qaeda in the Indian Subcontinent
GNET:	Global Network on Extremism and Technology
Hamas:	Ḥarakat al-Muqāwama al-Islāmiyya
HaD:	Hurras al-Din
HUMINT:	Human Intelligence
JIP:	Jihad Islamico Palestinese
JNIM:	Jama'at Nuṣrat al-Islām wa-l muslimīn
MWI:	Modern War Institute
SIGINT:	Signal Intelligence
U.S.:	United States

Bibliografia

- 9/11 Commission (2004). *The 9/11 commission report: Final report of the national commission on terrorist attacks upon the United States*, U.S. Government, testo disponibile al sito: <https://www.9-11commission.gov/report/911Report.pdf> (consultato il 15 novembre 2023).
- Bar-Joseph U. e Cohen A. (2023). How Israel's Spies Failed—and Why Escalation Could Be Catastrophic. *Foreign Policy*, 19 ottobre, testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2023/10/19/israel-intelligence-gaza-nuclear-weapons-hezbollah-iran-escalation-could-be-catastrophic/> (consultato il 15 novembre 2023).
- Bartos H. e Chin J. (2023). What Went Wrong? Three Hypotheses on Israel's Massive Intelligence Failure. Modern War Institute (MWI) at West Point - United States Military Academy, 31 ottobre, testo disponibile al sito: <https://mwi.westpoint.edu/what-went-wrong-three-hypotheses-on-israels-massive-intelligence-failure/> (consultato il 15 novembre 2023).
- Bergman R. e Kingsley P. (2023). How Israel's Feared Security Services Failed to Stop Hamas's Attack. *The New York Times*. 10 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/10/10/world/middleeast/israel-gaza-security-failure.html> (consultato il 15 novembre 2023).
- Biddle S. (2022). *Nonstate Warfare: The Military Methods of Guerillas, Warlords, and Militias*. Princeton, N.J.: Princeton University Press.
- Blanken L., Rice I. e Whiteside C. (2023). Al-Aqsa Storm Heralds the Rise of Non-state Special Operations. *War on the Rocks*, 2 novembre, testo disponibile al sito: <https://warontherocks.com/2023/11/al-aqsa-storm-heralds-the-rise-of-non-state-special-operations/> (consultato il 15 novembre 2023).
- Brown P. e Cohen Z. (2023). Hamas operatives used phone lines installed in tunnels under Gaza to plan Israel attack over 2 years, sources familiar with intelligence say. *CNN*, 25 ottobre, testo disponibile al sito:

<https://edition.cnn.com/2023/10/24/politics/intelligence-hamas-israel-attack-tunnels-phone-lines/> (consultato il 15 novembre 2023).

- Bunzel C. (2023). Gaza and Global Jihad: Why the Hamas-Israel War Is Unlikely to Revive ISIS and al Qaeda. *Foreign Affairs*, 2 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/palestinian-territories/gaza-and-global-jihad> (consultato il 15 novembre 2023).
- Busher J. e Macklin G. (2015). Interpreting “cumulative extremism”: Six proposals for enhancing conceptual clarity. *Terrorism and Political Violence* 5: 884-905.
- Byman D. e McCaleb E. (2023). Understanding Hamas’s and Hezbollah’s Uses of Information Technology. Brief. CSIS, 31 luglio, testo disponibile al sito: <https://www.csis.org/analysis/understanding-hamass-and-hezbollahs-uses-information-technology> (consultato il 15 novembre 2023).
- Cronin A.K. (2019). *Power to the people: How open technological innovation is arming tomorrow’s terrorists*. Oxford: Oxford University Press.
- Flamer N. (2023). “An Asymmetric Doubling”: A Nonstate Actor Using the Method of Doubling Sources—Hamas against Israeli Intelligence. *International Journal of Intelligence and CounterIntelligence* 1: 63-77.
- García-Calvo C. e Vicente Á. (2023). La operación “Inundación de al-Aqsa” de Hamás y sus repercusiones en el yihadismo global. Real Instituto Elcano, 20 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.realinstitutoelcano.org/analisis/la-operacion-inundacion-de-al-aqsa-de-hamas-y-sus-repercusiones-en-el-yihadismo-global/> (consultato il 15 novembre 2023).
- Garofalo D. (2023). Jihadist reactions to the conflict between Israel and the Joint Palestinian Operations Room. Eyes on Jihadism, 21 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.danielegarofalomonitoring.com/p/jihadist-reactions-to-the-conflict> (consultato il 15 novembre 2023).
- Gilroy R. (2023). How al-Shabaab is Using Social Media to Build a Bridge between Gaza and Somalia. GNET Research, 30 ottobre, testo disponibile al sito: <https://gnet-research.org/2023/10/31/how-al-shabaab-is-using-social-media-to-build-a-bridge-between-gaza-and-somalia/> (consultato il 15 novembre 2023).
- Goldenberg T. (2023). What went wrong? Questions emerge over Israel’s intelligence prowess after Hamas attack. *Associated Press*, 9 ottobre, testo disponibile al sito: <https://apnews.com/article/israel-hamas-gaza-attack-intel-a5287a18773232f26ca171233be01721> (consultato il 15 novembre 2023).
- Groppi M. e da Cruz Amador V. (2023). Technology and its Pivotal Role in Hamas’s Successful Attacks on Israel. GNET Research, 20 ottobre, testo disponibile al sito: <https://gnet-research.org/2023/10/20/technology-and-its-pivotal-role-in-hamass-successful-attacks-on-israel/> (consultato il 15 novembre 2023).
- Gunning J. (2007). *Hamas in politics: Democracy, religion, violence*. London: Hurst.
- Jamal A.A. e Robbins M. (2023). What Palestinians Really Think of Hamas: Before the War, Gaza’s Leaders Were Deeply Unpopular—but an Israeli Crackdown Could Change That. *Foreign Affairs*, 25 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/israel/what-palestinians-really-think-hamas> (consultato il 15 novembre 2023).

- Kahana E. (2005). Analyzing Israel's intelligence failures. *International Journal of Intelligence and CounterIntelligence* 2: 262-279.
- Kiley S. (2023). Israel's allies fear it could be walking into a trap in Gaza as Hamas and its backers seek a wider conflict. *CNN*, 26 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/israel/what-palestinians-really-think-hamas> (consultato il 15 novembre 2023).
- Levitt, M. (2006). *Hamas: Politics, charity, and terrorism in the service of jihad*. New Haven, Conn.: Yale University Press.
- Litvak M. (2010). "Martyrdom is Life": Jihad and martyrdom in the ideology of Hamas. *Studies in Conflict & Terrorism* 8: 716-734.
- Margolin D. (2023). A Major Pivot in Hamas Strategy. *War on the Rocks*, 16 ottobre, testo disponibile al sito: <https://warontherocks.com/2023/10/a-major-pivot-in-hamas-strategy/> (consultato il 15 novembre 2023).
- Marone F. (2008). Il terrorismo suicida nel caso palestinese: una ricerca empirica (1993-2005). *Quaderni di Scienza Politica* 2: 207-249.
- Marone F. (2013). *La politica del terrorismo suicida*. Soveria Mannelli: Rubbettino Editore.
- Marone F. (2017). Perché l'intelligence fallisce: il caso dell'11 settembre. *Quaderni di Scienza politica* 2: 259-288.
- Marone F. (2023a). Antisemitismo ed estremismo violento in Occidente. ISPI, 27 gennaio 2023, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/antisemitismo-ed-estremismo-violento-una-piaga-che-loccidente-non-ha-ancora-sconfitto-37335> (consultato il 15 novembre 2023).
- Marone F. (2023b). L'ascesa dell'estremismo violento "post-organizzativo". Osservatorio Strategico 03 – 2023. IRAD – CASD, testo disponibile al sito: https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio%20Strategico%20-%202023/O_S_03_2023/18_Marone_IS_03_ITA_2023.pdf (consultato il 15 novembre 2023).
- Marone F. (2023c). Europa a rischio terrorismo? In V. Talbot (a cura di). *Conflitto senza fine. Dieci domande sulla questione israelo-palestinese*. Milano: Mondadori.
- Milton-Edwards B. e Farrell S. (2010). *Hamas: The Islamic resistance movement*. Cambridge: Polity Press.
- Parker T. (2015). It's a Trap: Provoking an Overreaction Is Terrorism 101. *The RUSI Journal*, 3: 38-46.
- Robinson G.E. (2020). *Global Jihad: A Brief History*. Stanford, Calif.: Stanford University Press.
- Rubin S. e Warrick J. (2023). Hamas envisioned deeper attacks, aiming to provoke an Israeli war. *The Washington Post*, 12 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/national-security/2023/11/12/hamas-planning-terror-gaza-israel/> (consultato il 15 novembre 2023).
- Taleb N.N. (2007). *The Black Swan: The Impact of the Highly Improbable*. New York: Random House.

- Vinograd C. e Kershner I. (2023). Israel's Attackers Took About 240 Hostages. Here's What to Know About Them. *The New York Times*, 7 novembre, testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/article/israel-hostages-hamas-explained.html> (consultato il 15 novembre 2023).
- Weiss C. (2023a). Shabaab celebrates Hamas-led invasion of Israel, calls people to jihad. *Long War Journal*, 11 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.longwarjournal.org/archives/2023/10/shabaab-celebrates-hamas-led-invasion-of-israel-calls-people-to-jihad.php> (consultato il 15 novembre 2023).
- Weiss C. (2023b). Al-Qaeda's North and West African branches respond to the Hamas-led invasion of Israel. *Long War Journal*, 13 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.longwarjournal.org/archives/2023/10/al-qaedas-north-and-west-african-branches-respond-to-the-hamas-led-invasion-of-israel.php> (consultato il 15 novembre 2023).
- Zegart A.B. (2007). *Spying Blind: The CIA, the FBI, and the Origins of 9/11*. Princeton, N.J.: Princeton University Press.
- Zegart A.B. (2023). Israel's Intelligence Disaster: How the Security Establishment Could Have Underestimated the Hamas Threat. *Foreign Affairs*, 11 ottobre, testo disponibile al sito: <https://www.foreignaffairs.com/middle-east/israels-intelligence-disaster> (consultato il 15 novembre 2023).

**Year 2023,
Strategic Analysis**

**Unconventional
challenges and threats**

Year 2023, Strategic Analysis

Unconventional challenges and threats



DISCLAIMER

The opinions expressed in this volume are of the Authors; they do not reflect the official opinion of the Italian Ministry of Defence or of the Organizations to which the Authors belong.

NOTES

The articles are written using open source information.

The “Osservatorio Strategico” is available also in electronic format (file .pdf) at the following link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2023

This book has been edited by
Defense Research and Analysis Institute

Director

Col. (Army) Gualtiero Iacono

Deputy Director

Col. (A.F.) Loris Tabacchi

Editorial staff

CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – AFC (A.F.) Alessandro Del Pinto

Graphic and layout

CWO (Navy) Massimo Lanfranco – WO (Navy) Gianluca Bisanti – Serg. (Army) Nello Manuel Santaniello

Revising and coordination

Capt (N) Massimo Gardini - 2LT (Army) Elena Picchi – Adm. Off. Aurora Buttinelli – Adm. Off. Enzo Striano - Adm. Ass. Anna Rita Marra

Author

Francesco Marone

Printed by Typography of the **Center for Higher Defence Studies**

Defense Research and Analysis Institute
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – ROME - ITALY
tel.00 39 06 4691 3204
e-mail: irad.usai.capo@casd.difesa.it

Closed in December 2023

ISBN 979-12-5515-109-8

The 7 October 2023 offensive against Israel and its security implications

Abstract

On 7 October 2023, Hamas and other Palestinian armed groups launched an unprecedented surprise attack on Israel. The so-called «Operation Al-Aqsa Flood» and Israel's military response are likely to have profound security implications, at various levels, and far beyond the borders of the Israeli-Palestinian conflict area.

On the basis of the information currently available, this contribution, after presenting a preliminary examination of the «Operation Al-Aqsa Flood», investigates the possible causes of the apparent «intelligence failure» of the Israeli security apparatus, considers the effects that the 7 October offensive and the subsequent Israeli counteroffensive could have on Hamas, and finally examines the impact of the ongoing conflict on global jihadism, even in the West.

The surprise attack of 7 October 2023

The vast and complex military offensive launched on 7 October 2023 against Israel by Hamas, the Palestinian Islamic Jihad (PIJ) and other Palestinian armed groups is unprecedented in the history of the Israeli-Palestinian conflict.

As has been observed (Blanken et al. 2023), the so-called «Operation Al-Aqsa Flood» (with reference to the al-Aqsa Mosque in Jerusalem) was carried out by combining the «strategic surprise» factor with an element of «doctrinal surprise», based on an unexpected deployment of capabilities and technologies. The offensive was also carried out simultaneously in land, air, sea and cyber environments, with an approach that in the military field is called «multi-domain».

Prior to that Saturday in October, which also coincided with the Jewish holiday of Simchat Torah, Israel had supposedly underestimated the danger posed by Hamas, from the west, while it seemed to focus its attention primarily on the threat posed by Hezbollah, from the north of the country, and the risk of clashes and unrest in the West Bank, from the east (Blanken et al. 2023; Rubin and Warrick 2023).

At the same time, according to some scholars and experts, it can be argued that Israel had underestimated the general process of «democratization of technology» of our time (cf. Cronin 2019), which also allows non-state actors, such as terrorist organizations and rebel groups, to acquire competences previously reserved for States (Biddle 2022), even allowing them to launch complex «hybrid military-terror campaigns» such as the one completed on 7 October 2023 (Blanken et al. 2023).

In that offensive, Hamas resorted to launching thousands of rockets, less rudimentary than those employed in past years, and also used drones, albeit not technologically advanced, which also targeted high-tech sensors and communication towers along the fence between Israel and the Gaza Strip.

At the same time, thousands of militants from Hamas and other Palestinian armed groups active in the Gaza Strip infiltrated Israeli territory by land, using various means of transport, and killed at least 1,300 people and captured over 200 hostages. The offensive has also included the maritime environment.

Cyberspace activities should also be taken into account. For more than a decade, Hamas has had its own ICT department, which has engaged in hostile activities against Israel (e.g. Byman and McCaleb 2023). Also worthy of attention is the use of social media by the Palestinian armed group as a strategic tool in that surprise attack. In particular, as has been noted (for example, Groppi and

Cruz Amador 2023), during and after the offensive of 7 October 2023, Hamas militiamen published dozens of videos and images, including gory ones (shootings and stabbings, recorded live with simple mobile phones or bodycams), to fuel terror and to spread a sense of powerlessness among the Israeli population. Hamas also did not hesitate to publish videos showing physical and psychological abuse of abducted individuals, including children and the elderly.

The execution of the offensive was preceded by a careful preparation phase, which presumably lasted for more than a year, and also included special training sessions for the militiamen involved and reconnaissance activities of Israeli targets (in particular, Rubin and Warrick 2023).

Israel's «intelligence failure» and its possible causes

Unlike isolated attacks by individuals or small groups, large-scale offensives that require months of preparation and engage thousands of militiamen should leave telltale revealing traces and clues (Zegart 2023). Moreover, the possibility of Hamas attacking Israel cannot be considered a «black swan» event (Taleb 2007), i.e. very rare and difficult to predict (Zegart 2023).

Nevertheless, the Hamas-led offensive evidently took the adversary by surprise. In particular, the Israeli security apparatus failed to foresee the attack and were not even able to counter it effectively in the immediate future, as they have publicly admitted.

The causes of this resounding «intelligence failure» are still to be ascertained and interpreted (cf. Kahana 2005). At the time of writing, the limited information and indications available may however suggest some provisional hypotheses, of a cognitive-psychological, organizational and political nature (cf. Marone 2017).

It is possible to conjecture that Israeli intelligence agencies did not see the risk of a radical and sudden change in the behavior of Hamas and other armed groups in the Gaza Strip.

At the level of «cognitive and psychological» factors, it could also be remembered that human beings, including intelligence service operators themselves, tend more or less consciously to assume that the past can be a good guide for the future (Zegart 2023). This attitude can also lead to ignoring information that contradicts previously held evaluations and beliefs, by virtue of the well-known psychological mechanism of «confirmation bias».

According to the information currently available, the Israeli authorities misinterpreted both Hamas' capabilities and intentions. On the one hand, in relation to capabilities, Israel did not consider the actual possibility of a vast-scale offensive on Israeli territory. The Israeli armed forces reportedly imagined as a «worst-case scenario» a much more limited offensive than the one carried out on 7 October (Bar-Joseph and Cohen 2023), against seven urban centers simultaneously, when in reality Palestinian groups hit at least 22 locations, in addition to a music festival (among others, Rubin and Warrick 2023). This dimension of «lack of imagination» may be a relevant factor in «intelligence failures», as also reported by the 9/11 Commission (2004; see also Marone 2017).

On the other hand, in relation to the adversary's intentions, the Israeli authorities presumably took for granted the fact that Hamas had no reason to drastically raise the level of confrontation with the Jewish State, preferring to maintain a sort of *modus vivendi*, characterized by a relatively limited use of violence against the adversary; a condition that also offered the organization guarantees on the continuation of the flow of economic resources from abroad (Bartos and Chin 2023).

It is also possible that Israel relied too much on its technological superiority over its adversary. For example, Israel had invested heavily in the fence between Israel and the Gaza Strip. In addition to being reinforced with a strong underground concrete barrier, this structure had been equipped with sophisticated electronic control systems. On 7 October, Hamas and other Palestinian armed groups, after destroying or disabling these facilities and checkpoints, including with the use of drones, managed to breach the barrier, in some 30 points (Rubin and Warrick 2023), by land, or to cross it by air, in particular with motorized paragliders. At that point, they attacked urban centers and

military bases in Israeli territory in the space of a few minutes, without encountering immediate resistance.

It is also appropriate to understand the «denial and deception» activities carried out by Hamas and other radical Palestinian groups. It is clear that these armed groups were able to conceal their intentions (denial), similar to what, for example, al-Qaeda did for the 9/11 attacks (9/11 Commission; see also Zegart 2007, Marone 2017). For instance, it has been reported that Hamas militants communicated with each other for months through a landline phone network built inside tunnels under the Gaza Strip, thus avoiding being intercepted by Israel (Brown and Cohen 2023).

It remains to be seen to what extent these armed groups were even able to deceive the enemy (deception). According to some accounts, Hamas deliberately deceived the adversary by claiming in internal communications that it knew intercepted to avoid a war with Israel (Bergman and Kingsley 2023; Rubin and Warrick 2023) and at the same time effectively limiting their violent actions on the ground after 2021, unlike what Palestinian Islamic Jihad did in the same period (Rubin and Warrick 2023). In addition, it may be worth noting that, as suggested by some analyses published before the 7 October offensive (Flamer 2023), Hamas had apparently succeeded in turning agents recruited by Israel into double agents, for its own benefit.

Taking a retrospective perspective, which unfortunately can be misleading, it can be seen that, as it is usually the case in cases of «intelligence failure», signals emerge in retrospect which were not picked up or understood although already present before the event in question. For example, just a few days after the 7 October 2023 offensive, news spread of alleged warnings sent to the Israeli authorities by the intelligence services of other States (Goldenberg 2023).

The causes of the «intelligence failure» could also have organizational reasons. According to some experts, the Shin Bet (officially the «General Security Service», Shabak in the Hebrew acronym), the civilian intelligence agency for internal affairs, had shown increasing difficulties in gathering information, especially through impersonal contacts (HUMINT, human intelligence), and in the production of rigorous wide-ranging analyses that can provide a knowledge input for policy makers. For its part, Aman (officially the «Intelligence Section»), the central intelligence service of the armed forces, which is mainly dedicated to SIGINT (signal intelligence), reportedly had difficulty in processing the information collected and in «connecting the dots» in an adequate way.

Some observers have wondered whether the political turmoil within the State of Israel had an effect on the October 7 failure. As is well known, a government proposal for judicial reform had provoked widespread protests in the country and it had also led hundreds of armed forces reservists not to show up for annual training. It cannot be ruled out that these internal dynamics may have had the effect of reducing Israel's capabilities or at least may have been interpreted, correctly or not, by Hamas as a sign of weakness to be taken advantage of (Zegart 2023).

Hamas before and after the offensive

The Hamas-led offensive appears to be a conspicuous departure from the strategy pursued since Hamas seized control of the Gaza Strip in 2007 (see, in particular, Margolin 2023).

The use of violence against enemies is, of course, a crucial factor in Hamas' history. As is well known, the Islamic Resistance Movement (*Harakat al-Muqāwama al-Islāmiyya*) was founded in 1987, as a Palestinian branch of the transnational movement of the Muslim Brotherhood (among others, see, with different perspectives, Levitt 2006; Gunning 2007; Milton-Edwards and Farrell 2010). Already in its notorious 1988 charter, Hamas declared that «there is no solution to the Palestinian question except through [armed] jihad» (Article 13) (see, among others, Litvak 2010). Nevertheless, especially after the conquest of control of the Gaza Strip, the radical Palestinian organization tried to present itself to the international community as a legitimate, relatively pragmatic political entity.

Although it had never ceased to use violence to pursue its aims, Hamas had emphasized its distance from «global jihadism» (see, for example, Robinson 2020) and had also committed itself to acquiring and consolidating its popular support among Palestinians, including through its *de facto* government in the Gaza Strip and the provision of social services for the population.

It had also developed a careful communication and propaganda strategy, including on the web, which had not focused only on issues related to the use of violence. For example, recent empirical research on Hamas' Twitter account (Margolin 2022) documented that between 2015 and 2018 the Palestinian armed group had published messages mainly about its «government» and its «foreign policy», while it had paid less attention to the issue of armed «resistance» against Israel. This apparent pragmatic perspective was emphasized with the publication of the *Document on General Principles and Policies* in 2017.

As mentioned, the offensive of 7 October 2023 represents a clear break in this trajectory. Historically, in its acts of violence, Hamas's military arm (the Izz al-Din al-Qassam Brigades) had generally attacked adult Israelis, whom the armed group sees as legitimate targets (see also Marone 2008). Hamas had also targeted the civilian population indiscriminately, but had considered these victims to be unintentional «collateral damage». In particular, in addition to rocket fire, it is worth mentioning the two intense campaigns of suicide attacks, usually carried out against civilian targets, respectively from 1993 to 1998 and from 2000 to 2005 (Marone 2008; Marone 2013).

The armed group had also taken adult Israeli male hostages. The most notorious case was that of Gilad Shalit, the soldier captured on 25 June 2006 and freed by Hamas more than five years later, on 18 October 2011, in exchange for the release of about 1,000 Palestinians held in Israeli prisons.

On the contrary, in the offensive of 7 October 2023, Hamas and other Palestinian armed groups showed a willingness to kill and kidnap even vulnerable categories of people, such as the elderly and children (including infants). According to the available information, in addition to more than 1,300 deaths, about 240 people were captured (for example, Vinograd and Kershner 2023) and, as mentioned, the videos and images disseminated showed mistreatment and abuse against them.

According to some experts (Margolin 2023), this change in Hamas could also reflect an internal confrontation between the organization's military leadership in the Gaza Strip, which led the offensive, and the political leadership abroad, led since 2017 by Ismail Haniyeh (who lives in Qatar). Moreover, as mentioned earlier, it cannot be ruled out that there was an error of assessment of the evolution of the armed group and its objectives by observers in Israel as well as in the West.

At the time of writing, the debate about the goals of this unprecedented offensive is still ongoing (see, among others, Margolin 2023). According to many scholars and experts, from the perspective of their relation with other external actors, Hamas and other radical Palestinian groups intended to provoke Israel (Rubin and Warrick 2023), pushing it to overreact, with a heavy-handed military counteroffensive that could reduce sympathy for the actor attacked on October 7, 2023, while increasing support or at least consensus for Palestinian radical groups (see, for example, Kiley 2023). Provocation is indeed a strategy frequently used by terrorist organizations and other armed groups (among others, Parker 2015).

Hamas and other radical Palestinian groups also allegedly aimed to obstruct the process of «normalization» of diplomatic relations between Israel and some Arab states, starting with the prospects regarding Saudi Arabia. Moreover, they were interested in bringing the Palestinian question back to the center of the international stage, especially in a rather turbulent period for the internal politics of the Jewish State and at a time when the interest of its most powerful ally, the United States, in the Palestinian question and in the entire Middle East region appeared limited.

Moreover, on the domestic front, Hamas was allegedly interested in regaining popular support and consensus, especially in the *de facto* government of the Gaza Strip (see Jamal and Robbins 2023), and in the mobilization of Palestinians, while marginalizing the Palestinian Authority (PA), which exercises partial control over the West Bank.

Hamas is probably well aware that it cannot defeat Israel on its own, but it might be interested in an escalation of the armed conflict, which could include open confrontation between Israel and Hezbollah, riots in the West Bank, protests by Arab citizens of Israel. Even more serious, and difficult to control, would of course be a scenario of a «regionalization» of the conflict, in particular with the direct involvement of Iran.

The effects on global jihadism

The Hamas-led offensive and the Israeli counteroffensive have also provoked significant reactions in the galaxy of global jihadism.

On the one hand, the large organizations of global jihadism, such as the so-called Islamic State or *Daesh* and al-Qaeda, do not play a relevant role in the area of the Israeli-Palestinian conflict, do not consider the Palestinian battlefield to be a priority over others, and are hostile to Hamas and other Palestinian groups (e.g., Marone 2023c). On the other hand, they recognize the profound symbolic significance of the struggle for Jerusalem (the third holiest city for Islam) and for Palestine, and they abhor the Jews (cf. Marone 2023a), as well as Israel.

In the weeks following the 7 October attack, most of the reactions came from al-Qaeda-associated media (among others, Garofalo 2023; Fiennes 2023). The first came on 9 October 2023 from al-Qaeda in the Arabian Peninsula (AQAP), which published a three-page statement, followed a few days later by three videos. In these propaganda products, AQAP congratulated the al-Qassam Brigades, without ever mentioning Hamas. It called on all Muslims, starting with those living in the nearest countries, to provide support for armed jihad in Palestine.

The second reaction came on October 10 from Hurras al-Din (HaD), the Syrian group affiliated with al-Qaida. In a written statement, it claimed that Jerusalem «will never be Judaized», despite attempts by «Zionist-Crusaders, Arab tyrants and hypocritical peoples who have caused the deaths of young and old, destruction, murder, massacres and corruption». Hurras al-Din also maintained that the time had come to act, that is to wage armed jihad against the «Zionists and crusaders» because the Israeli counteroffensive constituted «an attack against all of Islam» (Garofalo 2023).

The next day, October 11, another major al-Qaeda-affiliated organization, al-Shabaab (Harakat al-Shabaab al-Mujahideen) issued a four-page statement (Weiss 2023a). In this text, al-Shabaab did not directly mention Hamas, like AQAP, nor the al-Qassam Brigades, preferring to speak of «the *mujahideen* brothers in beloved Palestine». The Somali jihadist organization argued that the offensive by Palestinian armed groups was a victory against «all crusaders» and demonstrated Israel's «weakness and fragility». Significantly, al-Shabaab then expanded the discourse, beyond the boundaries of the area of the Israeli-Palestinian conflict, to evoke a jihad of global scope; in its view, «this battle against criminal Jews is not only the battle of the Islamic factions in the land of Palestine, but rather the battle of the entire Muslim *Ummah*». At the same time, the Somali organization expressed regret that it did not contribute directly to the struggle in Palestine: «if we had found a way to reach you, we would have helped you» (see also Gilroy 2023).

On the same day, al-Qaida in the Indian Subcontinent (AQIS) congratulated the al-Qassam Brigades (without mentioning Hamas) for the offensive and the high number of casualties caused and hostages seized. According to AQIS, such an attack erased the humiliation and dishonor that Israel has brought to Islam (Garofalo 2023).

Two days later, on 13 October, Al-Qaeda in the Islamic Maghreb (AQIM) and Jama'a Nusrat ul-Islam wa al-Muslimin (JNIM) issued a two-page joint statement congratulating the «mujahideen

brothers of Palestine and the Izzedin al-Qassam Brigades». The communiqué called on the Palestinians not to stop and to continue the path of armed *jihad*. AQIM and JNIM also appealed to Palestinians in the West Bank, asking them to hurry up and enter the conflict and fight the «Jews and their allies». The declaration concluded with an appeal to all Muslims to support the Palestinians, because only in this way «Jerusalem will be liberated» (Garofalo, 2023; Weiss 2023b).

On 13 October, a three-page statement finally arrived directly from al-Qaeda's Central Command, through the central leadership's official media wing, As-Sahab Media. The organization began its message by congratulating «the heroes of Islam, the brothers of Palestine», without mentioning either Hamas or the al-Qassam Brigades. The al-Qaida leadership called for support in the fight against Israel and its Western allies, to achieve the goals of liberating the Al-Aqsa Mosque and, in the short term, of ending the siege of Gaza (Garofalo 2023).

Unlike al-Qaeda and its regional branches, the so-called Islamic State has so far been less active in the media. In the first issue of *al-Naba'* (its notorious official weekly bulletin in Arabic) after the offensive of 7 October 2023 - issue 412, published on 12 October - there were still no precise references to the latest developments in the conflict. The editorial in this issue focused on the duty of Muslims to support each other and fight the «infidels», limiting itself to a general condemnation of the Israeli occupation.

The Islamic State instead decided to address the issue in the subsequent issue 413 of *al-Naba'*, with an editorial and an infographic. The editorial, in particular, argued that it was not enough to fight Israel and the Israelis; according to the jihadist organization, it was necessary to attack Israel's allies (the West, but also some Arab rulers) and hit Jews everywhere, especially in America and Europe, with every weapon available, including explosive belts. The article also contained a harsh indirect criticism of Hamas and other Palestinian armed groups, although they were not explicitly mentioned: the Islamic State called on all Muslims to completely renounce a «nationalistic» view of the conflict and to reject any appeal to international law, in favor of religious laws.

Beyond the propaganda, the ongoing conflict can also have effects on the activities on the ground of organizations, groups and individuals who adhere to the cause of global jihadism. In the Middle East, it can be conjectured that large transnational organizations may not be able to directly benefit from the escalation of the conflict, at least in the short term. In the region, the Islamic State and al-Qaeda, although obviously still active and dangerous, today do not seem to be able to significantly raise the level of the threat (Bunzel 2023).

Outside the region, the threat of jihadism could also find an important field of action in the West (Marone 2023c). Regarding terrorism risk (García-Calvo and Vicente 2023; Marone 2023c), in line with the evolution of the phenomenon in the region, the danger comes mainly from «lone actors» and independent small cells (cf. Marone 2023b). On an individual level, it is necessary to bear in mind the heated negative feelings, especially anger, frustration and a sense of revenge, that the conflict in the Middle East (and particularly Israel's intense military counteroffensive in the Gaza Strip) can provoke; they could prompt some individuals to initiate or proceed with radicalization or even to take action. At the organizational level, although at this stage the Islamic State and al-Qaeda find it difficult to directly organize attacks in the West, it should be noted that they are still able to inspire militants and sympathizers from a distance, especially on the web; as mentioned earlier, the ongoing conflict offers new opportunities to opportunistically relaunch the narratives and slogans of this extremist cause. Finally, at the societal level, the conflict risks accentuating processes of polarization that are already present in our societies (Marone 2023c), even facilitating the establishment of dynamics in which different forms of extremism, such as jihadism and right-wing violent extremism, feed each other (a phenomenon known as cumulative extremism; e.g., see Busher and Macklin 2015).

Conclusions

A preliminary analysis of the so-called «Operation Al-Aqsa Flood» suggests that even relatively technologically unadvanced non-state actors can be very dangerous to better-equipped state-level adversaries. That surprise attack also confirms that terrorist organizations are able to learn from context and adapt (see, for example, Groppi and da Cruz Amador 2023).

An examination of the offensive of 7 October 2023 also makes it possible to conjecture the reasons why the Israeli security apparatus, despite the considerable availability of skills, resources and experience, failed to prevent such a large-scale attack or even to adequately counter it immediately, as publicly admitted by the Israeli authorities themselves. The factors mentioned in the text, which can be associated with cognitive-psychological, organizational, and political causes, could also be taken into account to explain other «intelligence failures.»

Finally, it is important to note that the offensive by radical Palestinian groups and the heavy military response by Israel can directly or indirectly have significant international repercussions, even on the security situation in the West, in particular, with an increase in the threat posed by global jihadism and indirectly by other forms of violent extremism.

Acronyms

AQAP:	al-Qaeda in the Arabic Peninsula
AQIS:	al-Qaeda in the Indian Subcontinent
GNET:	Global Network on Extremism and Technology
Hamas:	Ḥarakat al-Muqawama al-Islāmiyya
HaD:	Hurras al-Din
HUMINT:	Human Intelligence
JNIM:	Jama'at Nuṣrat al-Islām wa-l muslimīn
MWI:	Modern War Institute
PIJ:	Palestinian Islamic Jihad
PNA:	Palestinian National Authority
SIGINT:	Signal Intelligence
U.S.:	United States

Bibliography

- 9/11 Commission (2004). *The 9/11 commission report: Final report of the national commission on terrorist attacks upon the United States*, U.S. Government, available at: <https://www.9-11commission.gov/report/911Report.pdf> (accessed 15 November 2023).
- Bar-Joseph U. and Cohen A. (2023). How Israel's Spies Failed—and Why Escalation Could Be Catastrophic. *Foreign Policy*, 19 October, available at: <https://foreignpolicy.com/2023/10/19/israel-intelligence-gaza-nuclear-weapons-hezbollah-iran-escalation-could-be-catastrophic/> (accessed 15 November 2023).
- Bartos H. and Chin J. (2023). What Went Wrong? Three Hypotheses on Israel's Massive Intelligence Failure. Modern War Institute (MWI) at West Point - United States Military Academy, 31 October, available at: <https://mwi.westpoint.edu/what-went->

- wrong-three-hypotheses-on-israels-massive-intelligence-failure/ (accessed November 15, 2023).
- Bergman R. and Kingsley P. (2023). How Israel's Feared Security Services Failed to Stop Hamas's Attack. *The New York Times*. 10 October, available at: <https://www.nytimes.com/2023/10/10/world/middleeast/israel-gaza-security-failure.html> (accessed 15 November 2023)
 - Biddle S. (2022). *Nonstate Warfare: The Military Methods of Guerillas, Warlords, and Militias*. Princeton, N.J.: Princeton University Press.
 - Blanken L., Rice I., and Whiteside C. (2023). Al-Aqsa Storm Heralds the Rise of Non-state Special Operations. *War on the Rocks*, 2 November, available at: <https://warontherocks.com/2023/11/al-aqsa-storm-heralds-the-rise-of-non-state-special-operations/> (accessed 15 November 2023).
 - Brown P. and Cohen Z. (2023). Hamas operatives used phone lines installed in tunnels under Gaza to plan Israel attack over 2 years, sources familiar with intelligence say. *CNN*, 25 October, available at: <https://edition.cnn.com/2023/10/24/politics/intelligence-hamas-israel-attack-tunnels-phone-lines/> (accessed 15 November 2023).
 - Bunzel C. (2023). Gaza and Global Jihad: Why the Hamas-Israel War Is Unlikely to Revive ISIS and al Qaeda. *Foreign Affairs*, 2 November, available at: <https://www.foreignaffairs.com/palestinian-territories/gaza-and-global-jihad> (accessed 15 November 2023).
 - Busher J. and Macklin G. (2015). Interpreting "cumulative extremism": Six proposals for enhancing conceptual clarity. *Terrorism and Political Violence* 5: 884-905.
 - Byman D. and McCaleb E. (2023). Understanding Hamas's and Hezbollah's Uses of Information Technology. Brief. *CSIS*, 31 July, available at: <https://www.csis.org/analysis/understanding-hamass-and-hezbollahs-uses-information-technology> (accessed 15 November 2023).
 - Cronin, A.K. (2019). *Power to the people: How open technological innovation is arming tomorrow's terrorists*. Oxford: Oxford University Press.
 - Flamer N. (2023). "An Asymmetric Doubling": A Nonstate Actor Using the Method of Doubling Sources—Hamas against Israeli Intelligence. *International Journal of Intelligence and CounterIntelligence* 1: 63-77.
 - García-Calvo C. and Vicente Á. (2023). La operación "Inundación de al-Aqsa" de Hamás y sus repercusiones en el yihadismo global. *Real Instituto Elcano*, 20 October, available at: <https://www.realinstitutoelcano.org/analisis/la-operacion-inundacion-de-al-aqsa-de-hamas-y-sus-repercusiones-en-el-yihadismo-global/> (accessed 15 November 2023).
 - Garofalo D. (2023). Jihadist reactions to the conflict between Israel and the Joint Palestinian Operations Room. *Eyes on Jihadism*, 21 October, available at: <https://www.danielegarofalomonitoring.com/p/jihadist-reactions-to-the-conflict> (accessed 15 November 2023).
 - Gilroy R. (2023). How al-Shabaab is Using Social Media to Build a Bridge between Gaza and Somalia. *GNET Research*, 30 October, available at: <https://gnet-research.org/2023/10/31/how-al-shabaab-is-using-social-media-to-build-a-bridge-between-gaza-and-somalia/> (accessed 15 November 2023).

- Goldenberg T. (2023). What went wrong? Questions emerge over Israel's intelligence prowess after Hamas attack. *Associated Press*, 9 October 9, available at: <https://apnews.com/article/israel-hamas-gaza-attack-intel-a5287a18773232f26ca171233be01721> (accessed November 15, 2023).
- Groppi M. and da Cruz Amador V. (2023). Technology and its Pivotal Role in Hamas's Successful Attacks on Israel. GNET Research, 20 October, available at: <https://gnet-research.org/2023/10/20/technology-and-its-pivotal-role-in-hamass-successful-attacks-on-israel/> (accessed 15 November 2023).
- Gunning J. (2007). *Hamas in politics: Democracy, religion, violence*. London: Hurst.
- Jamal A.A. and Robbins M. (2023). What Palestinians Really Think of Hamas: Before the War, Gaza's Leaders Were Deeply Unpopular—but an Israeli Crackdown Could Change That. *Foreign Affairs*, 25 October, text available at: <https://www.foreignaffairs.com/israel/what-palestinians-really-think-hamas> (accessed 15 November 2023).
- Kahana E. (2005). Analyzing Israel's intelligence failures. *International Journal of Intelligence and CounterIntelligence* 2: 262-279.
- Kiley S. (2023). Israel's allies fear it could be walking into a trap in Gaza as Hamas and its backers seek a wider conflict. *CNN*, 26 October, available at: <https://www.foreignaffairs.com/israel/what-palestinians-really-think-hamas> (accessed November 15, 2023).
- Levitt, M. (2006). *Hamas: Politics, charity, and terrorism in the service of jihad*. New Haven, Conn.: Yale University Press.
- Litvak M. (2010). "Martyrdom is Life": Jihad and martyrdom in the ideology of Hamas. *Studies in Conflict & Terrorism* 8: 716-734.
- Margolin D. (2023). A Major Pivot in Hamas Strategy. *War on the Rocks*, 16 October, available at: <https://warontherocks.com/2023/10/a-major-pivot-in-hamas-strategy/> (accessed 15 November 2023).
- Marone F. (2008). Il terrorismo suicida nel caso palestinese: una ricerca empirica (1993-2005) [Suicide Terrorism in the Palestinian Case: An Empirical Analysis (1993-2005)]. *Quaderni di Scienza politica* 2: 207-249.
- Marone F. (2013). *La politica del terrorismo suicida* [The politics of suicide terrorism]. Soveria Mannelli: Rubbettino Editore.
- Marone F. (2017). Perché l'intelligence fallisce: il caso dell'11 settembre [Why Intelligence Fails: The 9/11 Case]. *Quaderni di Scienza politica* 2: 259-288.
- Marone F. (2023a). Antisemitismo ed estremismo violento in Occidente [Antisemitism and violent extremism in the West]. ISPI, 27 January, available at: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/antisemitismo-ed-estremismo-violento-una-piaga-che-loccidente-non-ha-ancora-sconfitto-37335> (accessed 15 November 2023).
- Marone F. (2023b). L'ascesa dell'estremismo violento "post-organizzativo" [The rise of "post-organizational" violent extremism]. Osservatorio Strategico 03 – 2023. IRAD – CASD, Italian Ministry of Defense, available at: https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio%20Strate

- gico%20-%202023/O_S_03_2023/18_Marone_IS_03_ITA_2023.pdf (accessed 15 November 2023).
- Marone F. (2023c). Europa a rischio terrorismo? [Europe at risk of terrorism?]. In V. Talbot (ed.). *Conflitto senza fine. Dieci domande sulla questione israelo-palestinese* [Endless conflict: Ten questions on the Israeli-Palestinian conflict]. Milan: Mondadori.
 - Milton-Edwards B. and Farrell S. (2010). *Hamas: The Islamic resistance movement*. Cambridge: Polity Press.
 - Parker T. (2015). It's a Trap: Provoking an Overreaction Is Terrorism 101. *The RUSI Journal*, 3:38-46.
 - Robinson G.E. (2020). *Global Jihad: A Brief History*. Stanford, Calif.: Stanford University Press.
 - Rubin S. and Warrick J. (2023). Hamas envisioned deeper attacks, aiming to provoke an Israeli war. *The Washington Post*, 12 November, available at: <https://www.washingtonpost.com/national-security/2023/11/12/hamas-planning-terror-gaza-israel/> (accessed November 15, 2023).
 - Taleb N.N. (2007). *The Black Swan: The Impact of the Highly Improbable*. New York: Random House.
 - Vinograd C. and Kershner I. (2023). Israel's Attackers Took About 240 Hostages. Here's What to Know About Them. *The New York Times*, 7 November, available at: <https://www.nytimes.com/article/israel-hostages-hamas-explained.html> (accessed 15 November 2023).
 - Weiss C. (2023a). Shabaab celebrates Hamas-led invasion of Israel, calls people to jihad. *Long War Journal*, 11 October, available at: <https://www.longwarjournal.org/archives/2023/10/shabaab-celebrates-hamas-led-invasion-of-israel-calls-people-to-jihad.php> (accessed 15 November 2023).
 - Weiss C. (2023b). Al-Qaeda's North and West African branches respond to the Hamas-led invasion of Israel. *Long War Journal*, 13 October available at: <https://www.longwarjournal.org/archives/2023/10/al-qaedas-north-and-west-african-branches-respond-to-the-hamas-led-invasion-of-israel.php> (accessed 15 November 2023).
 - Zegart, A.B. (2007). *Spying Blind: The CIA, the FBI, and the Origins of 9/11*. Princeton, N.J.: Princeton University Press.
 - Zegart A.B. (2023). Israel's Intelligence Disaster: How the Security Establishment Could Have Underestimated the Hamas Threat. *Foreign Affairs*, 11 October, available at: <https://www.foreignaffairs.com/middle-east/israels-intelligence-disaster> (accessed 15 November 2023).



ISTITUTO DI RICERCA E ANALISI DELLA DIFESA

L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.



DEFENSE RESEARCH AND ANALYSIS INSTITUTE

Within the Ministry of Defense, the Defense Research and Analysis Institute (IRAD) is responsible for carrying out and coordinating research, advanced training and strategic analysis on various issues of political, economic, social, cultural and military nature and on the effects of the introduction of new technologies that determine significant changes in the defense and security scenario. IRAD contributes to the development of culture and knowledge for the general public and the national interest.

Following the Ministry of Defense's directions and complying with regulations on Research Quality Assessment and the National Research Program, IRAD develops studies in coordination with the Higher Education and Research Division of the CASD.

By activating and supporting PhD programs, the Institute contributes to the higher education syllabus of the CASD in the following areas of interest: Organizational Development and Innovation; Strategic Studies; Digital Dimension, Technologies and Cybersecurity; International Legal Studies for Innovation.

IRAD works in coordination with other Defense departments and in consortium with universities, companies and industries of the defense and security sector; it also creates synergies with public and private entities, in Italy and abroad, operating in the field of scientific research, analysis and study.

The Institute relies on the advisory support of the Scientific Committee for its task of planning, advising and performing the scientific supervision of academic, research and publishing works. Its staff is composed by qualified "Defense researchers" as well as contract researchers and research assistants, doctoral students and post-doctoral researchers.

IRAD incorporates a Doctoral School whose task is planning, programing and delivering courses. It also determines the necessary requirements for accessing courses, scholarships and obtaining qualifications and is responsible for any PhD program in convention/collaboration with foreign/companies institutions, etc.

The Doctoral School is coordinated by a Coordinating Professor who represents the Doctorate in internal and external relations, coordinates the activities of the programs, convenes and presides the Academic Board and oversees the implementation of its deliberations.

The Academic Board includes all Professors who carry out teaching activities, and:

- are in charge of all didactic activities, teaching, training, guidance and tutoring;
- ensure participation in examination boards;
- supervise the reception and orientation of students through interviews and supplementary activities.

Based on specific needs in the research sector and in line with the provisions regulating the organization and structure of doctoral schools, professional figures can be hired to support scientific research activities, such as research fellows and post-doctoral researchers. Doctoral students are admitted in PhD programs through a public selection process.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.

Le aree di interesse monitorate nel 2023 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Golfo Persico;
- Cina;
- Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'*"Osservatorio Strategico"*.

The "*Osservatorio Strategico*" is a survey that collects, analyses and reports developed by the Defense Research and Analysis Institute (IRAD), carried out by specialized researchers.

The areas of interest monitored in 2023 are:

- The Balkans and the Black Sea;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egypt and Israel;
- Sahel, Gulf of Guinea, sub-Saharan Africa and Horn of Africa;
- Persian Gulf;
- China;
- Southern and Eastern Asia and Pacific;
- Sahel and sub-Saharan Africa;
- Euro/Atlantic (USA-NATO-Partners);
- Energy policies: interests, challenges and opportunities;
- Unconventional Challenges and threats.

The heart of the "*Osservatorio Strategico*" consists of the scripts regarding the individual areas, divided into critical analyses and forecasts.



*Stampato dalla Tipografia del
Centro Alti Studi per la Difesa*

*Printed by Typography of the
Center for Higher Defence Studies*



